



## **II FIUME di GIUSEPPINA**

### **Introduzione di Cinzia Giangiacomini**

*Giuseppina è una persona curiosa; tante le sue passioni, dallo studio delle lingue ai viaggi in Italia e all'estero, passioni alle quali può dedicarsi più intensamente ora che ha finalmente raggiunto la pensione.*

*Grande anche il suo amore per gli animali: durante le serate al Gruppo Scrittura è solita arrivare con un enorme e buonissimo cagnone bianco adottato al canile presso il quale era volontaria. Olmo, questo il nome del suo amico, ci ascolta a lungo con pazienza, ogni tanto sbadiglia, fa un giro su se stesso e si rimette comodo.*

*Il compito affidatoci dalla "maestra" Benedetta ha catapultato Giuseppina nel suo passato di bambina di otto anni quando, dopo due anni di collegio in provincia di Salerno, si ricongiunse con la famiglia a Milano. Un cambiamento radicale e non scevro di difficoltà, dove almeno due fiumi giocarono un ruolo importante nel farla sentire di nuovo a casa.*

### **Fiumi del mio passato**

Il primo corso d'acqua che incontrai sul mio cammino fu il canale Villorosi. Per andare alla scuola elementare percorrevo un sentiero sterrato lungo il canale che, dopo 400 metri, mi portava sul ponte che lo attraversava, dopo di che ripercorrevo più o meno gli stessi metri sull'altra sponda per poi girare in una via laterale, in fondo alla quale si trovava la scuola.

Quando il canale veniva svuotato mostrava a tutti come era fatto dentro: alte sponde di cemento, letti di alghe lunghissime ed aggrovigliate sul fondo e... pattume di ogni genere.

Non avvezze ai problemi ambientali ed alle disquisizioni sull'educazione della gente, a noi bastava trovare un punto sicuro dove poterci scivolare dentro senza cadere, prendere poi la rincorsa e risalire sul lato opposto sfruttando la velocità.

Ovviamente la differenza la faceva il tipo di suola delle scarpe!



In questo modo riuscivamo a "risparmiare" un pò di strada; ci divertivamo talmente tanto che al ritorno, non pressate dagli orari, scendevamo e risalivamo lungo gli argini più e più volte cercando di migliorare le prestazioni e guai a chi metteva le mani per terra: veniva squalificato.

Il secondo e più importante corso d'acqua fu il Ticino che, all'altezza di Boffalora, ospitò per anni una famiglia di napoletani decisamente numerosa, stipata all'inverosimile in un paio di macchine assieme a vettovaglie, tavolino e sedie per il campeggio.

Lo incontrai per merito di mio cognato Antonio che da anni frequentava quel posto assieme ai suoi amici cacciatori. Lui ci portò lì per la prima volta in quella che successivamente divenne una riserva. I miei genitori se ne innamorarono a prima vista e all'unanimità elessero quel posto come sede delle nostre scampagnate da pasquetta fino a luglio, coinvolgendo anche gli zii.

I preparativi erano frenetici fin dal primo mattino della domenica; caricare poi le macchine a tappo non sempre era facile perché bisognava saper stivare bene ed in modo sicuro tutto quel ben di Dio. Dovevamo arrivare primi per occupare le postazioni migliori, dove c'erano alberi sufficienti a creare una zona d'ombra ampia per tutto il giorno e dove il terreno non era sconnesso e con troppi sassi.

Noi ragazzini, liberi da qualsiasi compito, potevamo da subito giocare ed avvicinarci al fiume. Che bello fare il bagno nelle pozze più riparate ove la corrente non incuteva alcun timore; che bello correre in spazi liberi in mezzo alla natura, andare avanti ed indietro lungo il fiume, cercare di raggiungere le varie isolette al centro, saltando sui sassi a pelo d'acqua.

Dopo un lauto pasto, ci riposavamo all'ombra perché il sole picchiava forte e l'aria era secca. Allora si giocava a carte, si studiava, ci si raccontava storie. Il pomeriggio era decisamente il momento in cui tutti si era fiacchi, di solito la pelle a quell'ora era già cotta a puntino.

Dei ritorni a casa ricordo solo che noi ragazzi salivamo in macchina, dormivamo immediatamente e ci svegliavamo all'arrivo. Una volta arrivati, mia madre per prima cosa passava in rassegna le schiene e ci spalmava di bianco d'uovo per calmare le irritazioni.

Io di notte non riuscivo a dormire, mi prudeva dappertutto e non potevo grattarmi. Per fortuna poi ci abbronzavamo e questo increscioso problema cessava di torturarci.

Grazie alle scampagnate sul Ticino saremmo arrivati al mare ad agosto già abbronzati, senza rovinarci le vacanze per le bruciate.

(Giuseppina Rezzilli)